

Buongiorno a tutti

Prendo la parola per pochi minuti per alcuni cenni sul patrimonio e l'attività degli archivi dell'Associazione Archivi di Cristiani nella Toscana del Novecento - Arcton - che contano su una presenza importante di documenti e di altro materiale riferiti al rapporto che le diverse personalità intrattenevano con don Lorenzo Milani.

Più diffusamente vi parleranno subito dopo di me il soprintendente dott. Michele Di Sivo e l'archivista dottoressa Francesca Capetta.

L'Associazione Arcton è nata grazie a una intuizione di Mario Primicerio e della Fondazione La Pira che propose agli eredi di grandi figure della comunità cristiana fiorentina del dopoguerra di unire il materiale documentario e archivistico per dare vita a una sorta di centro di studi per approfondire la personalità e il lascito morale e culturale di quella che Giorgio La Pira ed Ernesto Balducci definivano la germinazione fiorentina.

Nei primi anni sotto la guida del cardinale Silvano Piovanelli, grazie anche all'aiuto e alla costante vicinanza della Soprintendenza archivistica della Toscana, prima con Diana Toccafondi e poi con Michele Di Sivo, il patrimonio che custodiamo è cresciuto e siamo riusciti a far conoscere la nostra missione e la nostra attività grazie anche a una serie di iniziative, in particolare la mostra delle fotografie di don Renzo Rossi, lo studio dei diari di Ettore Bernabei, insieme alla Fondazione La Pira, i convegni su don Gino Bonanni.

Conserviamo infatti, fra gli altri, gli archivi di don Renzo Rossi, una parte di quelli di don Danilo Cubattoli e i quaderni di don Gino Bonanni.

Custodiamo inoltre parte dell'archivio della famiglia Milani Comparetti affidatoci da Valeria la nipote di don Lorenzo.

Di particolare rilievo in questo contesto è la corrispondenza che il magistrato Gian Paolo Meucci intrattenne con il priore di Barbiana.

Si tratta di materiali importanti già in parte studiati, ed editi, ma che richiedono ancora molto lavoro di

approfondimento. In alcuni casi anche di precisa catalogazione. Per quanto riguarda il fondo Gian Paolo e Anna Meucci il materiale è stato ordinato cronologicamente, ma non si è ancora andati a sistematizzarne i contenuti, a vedere cosa c'è dentro le lettere, a mettere a fuoco alcuni dei corrispondenti. Per esempio conserviamo una interessante quantità di lettere inedite di Don Divo Barsotti che non sono state ancora ordinate e non possono essere messe a disposizione degli studiosi.

Nel caso di don Lorenzo Milani una importante quantità di lettere inviate a Meucci è da anni diffusa e pubblicata, da ultimo raccolta nel Meridiano dedicato all'opera completa di don Lorenzo a cura del professor Federico Ruozi. Esiste però altro materiale che non è ancora stato messo a disposizione degli studiosi.

Recentemente abbiamo individuato la minuta di una lettera del 30 agosto 1956 che risponde alla lettera del 22 agosto nella quale don Milani gli annuncia che ha intenzione di ritirare dalla circolazione il testo di Esperienze pastorali e lavorarlo per almeno altri due

anni. Esperienze Pastorali uscirà nel maggio del 1958 quando don Milani era già da quattro anni parroco a Barbiana.

Ve leggo qualche passaggio di un testo molto ampio:

Esperienze Pastorali

....

E' una intelligentissima inchiesta sociologica, e perciò stesso estremamente caduca; è la narrazione di una fortunata esperienza pastorale che per essere strettamente legata alla tua persona finisce per essere una esperienza inimitabile (e cosa c'è d'altronde di imitabile fra gli uomini?) è, infine, un richiamare la attenzione, con acutezza ineguagliabile , sui pericoli della temporalizzazione della Chiesa e sulla sciocchezza di identificare la Parrocchia con la Casa del Popolo.

Bella cosa, di valore intellettuale ed estetico – anche se questo non ti fa piacere - innegabile ; ma qualcosa che potrebbe benissimo essere sostituita con un sorriso di più e con un senso di maggiore amore verso

i confratelli preti che avvicini. Perché questo è il cristianesimo: non un programma, un codice, una rilevazione sociologica, ma una Vita. Finché la consideravi un diario della tua esperienza da affidare agli altri con semplicità, così come si narra agli amici quello che ci è capitato in una gita, tutto bene; ma quando vedo che consideri la tua opera talmente importante da spendere altri due anni della tua vita solo per renderla più perfetta, in una perfezione che finisce per essere estetica, fino a ridurre la tua vita ad essa, allora le cose cambiano. Cosa avrebbero dovuto fare i santi che – permettimelo – avevano dei messaggi ben più importanti del tuo da lasciare ai fratelli?

...

Se noi ti si è sollecitato a pubblicare il testo, era perché si riteneva - come si ritiene – che è bene che altri conoscano quanto hai scritto; ma non ti si è sollecitato certo a chiuderti nel mondo del tuo libro. Se al tuo vivere effettivo semplice, hai per caso sostituito un libro – ciò che però non credo – ma brucia non uno ma centomila libri.

Noi speriamo di individuare altri documenti come questo nel proseguire la nostra ricerca. Essi non solo sono utili per gli studiosi e la ricostruzione storica e filologica delle opere di don Milani, ma offrono informazioni utili proprio su quel contesto della comunità fra preti e laici, la cui forza era anche nel reciproco sostegno, nel far sentire il comune fervore in nome di una fede forte e nel portare avanti le loro istanze di rinnovamento non solo con la forza delle idee, ma anche con il pragmatismo che si imponeva in tempi nei quali il dialogo era difficile e il mondo si contrapponeva trasversalmente in due fronti ideologici.

Senza dimenticare un aspetto importante che sentivo ripetere da mio padre. La comunità di amicizia, di affinità di idee e di spirito, era fondamentale per sostenere coloro fra essi che potevano sentire fortemente il senso di solitudine e di incomprendimento dalla quale erano circondati.

Credo che con questo approccio metodologico potremo dare ancora contributi allo studio dell'opera di Don Milani.

Intanto stiamo preparando una prima pubblicazione che conterrà una parte del materiale dell'archivio Meucci con un'introduzione del prof. Ruozi.